

Vita Samasca

81 m. 2



In copertina: ... guardate gli uccelli dell'aria...

VITA SOMASCA

	pag.
Colui che sempre sorrideva	1
Seminario Somasco - Corbetta (Servizio spec.)	7
Responsabilità del cinema	11
Fotocronaca	12

S O M M A R I O

n. 2
marzo
aprile
1961
anno III

Pubblicazione bimestrale
per gli amici dei Padri Somaschi

Con il permesso dei Superiori

Colui che sempre sorrideva



Il 4 marzo, alle 7,50, P. Cesare Tagliaferro, Vicario Generale dei Padri Somaschi, è morto.

Quasi in punta di piedi, frettolosamente, è partito, secondo lo stile della sua vita: perché non ha voluto mai disturbare nessuno; ha preferito sempre servire gli altri; mai essere servito.

Non ho ancora avuto il coraggio di staccare dal suo calendario il foglietto che segna il 3 di marzo. L'ultima massima che P. Tagliaferro vi aveva letto la sera prima di morire dice: «Tante anime soffrono! E' necessario che il Sacerdote sia per tutte un dispensatore di confortante ottimismo, che la sua semplice presenza consoli, rinsaldi, dia un'impressione di sicurezza».

Chi l'ha conosciuto lo ricorderà sempre così: dispensatore di ottimismo, con la parola, con il sorriso.

Chi non lo conosceva per nome, alla notizia della morte, mi chiedeva: «Qual'è, quello che sorrideva sempre?».

Precisamente!

Il 3 marzo aveva confessato per tutta la mattina un gruppo di ragazzi; nel pomeriggio l'ho visto al suo posto in chiesa, recitare il Vespro e il Rosario, come era solito fare ogni giorno, puntualmente, dalle 15,30 alle 16. Più tardi mi disse che andava a confessarsi. Era venerdì e insieme con noi fece, a sera, la via crucis. Durante e dopo la cena s'intrattenne con noi in gioviale conversazione. Poi ci diede la sua ultima benedizione ed andammo tutti a riposo.

Al mattino seguente, verso le 6, P. Tagliaferro era in agonia, colpito, durante il sonno, da un'emorragia cerebrale. Non c'è stato più nulla da fare. Radunati intorno al suo letto, Padri e Chierici, c'inginocchiammo per pregare. P. Vicario non rispondeva più ai nostri accorati richiami; non sorrideva più: la sua missione sulla terra era finita.

Ci sono state, in quegli ultimi giorni della vita del P. Tagliaferro, diverse coincidenze abbastanza significative e soavi per noi che l'abbiamo conosciuto.

Ogni volta che entro in chiesa mi par di vederlo ancora là, al suo posto, dove l'ho visto per 13 anni.

Per alcuni giorni nessuno ebbe il coraggio di toccare il Breviario e il libro di meditazione che P. Tagliaferro aveva lasciati in ordine sull'inginocchiatoio: sembrava che da un momento all'altro egli dovesse tornare a riprenderseli, i suoi libri.

Ho aperto il libro di meditazione. Un'immagine della Madonna segnava il punto dell'ultima sua meditazione; s'intitola: il Rosario.

Coincidenza, se si vuole!

Già, P. Vicario è morto il 4 marzo, primo sabato del mese! Era tanto de-

voto della Madonna. In quegli ultimi giorni mi aveva colpito il fatto di vederlo tanto spesso con la corona del Rosario in mano: l'avevo incontrato per la strada con la corona; il giovedì 2 marzo, mentre confessava gli ammalati, gli avevo visto la corona in mano.

Potranno essere tutte coincidenze casuali. Per me mantengo la convinzione che la Madonna lo preparava al grande incontro e voleva premiarlo per il suo amore.

Le ultime parole da lui meditate dicevano: «L'ufficio di Maria è stato così completamente esemplare del mio ufficio sacerdotale... che io ho bisogno della protezione della mia madre, per essere all'altezza della mia dignità».

P. Beneo Felice c.r.s.



Soldato eroico

P. Tagliaferro parlava spesso del suo servizio militare. Nel 1915, ancora chierico, fu chiamato a difendere la Patria. Ricordava quel periodo con un certo orgoglio, come quello in cui aveva imparato ad affrontare qualsiasi sacrificio.

La sua mano sinistra era rattappata per una pallottola che gli aveva trapassato un polmone e un braccio.

Custodiva però quasi gelosamente il segreto sulle circostanze di quella ferita.

Solo dopo la morte si è saputo che, prima di partire per il fronte, egli aveva chiesto al Signore di risparmiare i suoi fratelli, che avevano famiglia e di accettare piuttosto l'offerta della sua vita.

I fratelli tornarono a casa salvi, lui ferito gravemente, tanto che riteneva un miracolo la sua guarigione.

Si era durante l'inverno. Vita di trincea durissima al fronte. Il nemico aveva attaccato uno dei nostri avamposti. Bisognava portare l'ordine di ritirata ad una compagnia; nessuno aveva il coraggio. Il chierico Tagliaferro, visto lo smarrimento dei compagni «vado io» disse; e partì. Aveva appena consegnato il messaggio, che una raffica di mitraglia lo colpì al petto. Cadde sulla neve. Cessato il fuoco fu ricoverato nello ospedaletto da campo e poi trasportato a Novara.



Gli abitanti di Somasca lo veneravano come il Padre buono e l'ottimo consigliere.

Dopo circa venti anni, passando per le vie del paese tutti gli correva incontro e la chiamavano ancora: il Padre Maestro.

A Somasca P. Tagliaferro tornava sempre tanto volentieri ed era ormai una consuetudine per lui celebrarvi ogni anno la festa di S. Girolamo l'8 febbraio.

C'era andato anche quest'anno per festeggiare il XL anniversario del suo Sacerdozio.

A Somasca

A Somasca, casa madre dell'Ordine, il P. Tagliaferro trascorse gli anni più belli della sua vita: molti anni, come Maestro dei Novizi.

Molti religiosi somaschi, compresi tutti gli attuali Superiori Maggiori dell'Ordine, sono stati da lui avviati con soavità e fermezza alla vita religiosa.



Superiore Generale

Il 12 ottobre 1953 P. Tagliaferro presenziava alla posa della prima pietra del centro S. Girolamo Emiliani in Albano Laziale.

Durante gli anni in cui fu Superiore generale dell'Ordine (1948-1954), tra le attività da lui più incoraggiate e sostenute dobbiamo segnalare gli orfanotrofi, missione specifica dello Ordine Somasco.

In quel periodo post-bellico, nonostante le difficoltà economiche, tre orfanotrofi rinacquero più belli dopo i bombardamenti e cinque furono costruiti ex-novo.

Da vero figlio di S. Girolamo P. Tagliaferro amò gli orfani, i ragazzi, specialmente quelli più poveri e bisognosi.

A Roma, nell'immediato dopoguerra, ce n'erano tanti di questi ragazzi e a S. Alessio, dove egli risiedeva, essi trovarono sempre un'accoglienza festosa. Era tutto felice quando poteva trattenersi in mezzo a loro, specialmente in occasione della Prima Comunione.

Tea i Superiori Maggiori

Somasca: 1954. P. Tagliaferro tra i membri del Capitolo generale. In quell'anno egli deponeva il governo dell'Ordine nelle mani del Rev.mo P. Saba De Rocco (al centro) e veniva eletto Vicario generale, carica che occupò fino alla morte.

Il P. Generale ha potuto testimoniare in proposito: «Seppe assolvere la sua missione di Vicario generale con rara sensibilità e vivace perspicacia. Conosceva uomini e cose, istituzioni e vicende, comprendeva perfettamente e senza confusioni di sorta le situazioni nuove che venivano a crearsi... e col P. Generale condivise «toto corde» aspirazioni e speranze, fino all'ultimo, nella chiara visione di quella unità che è la nostra forza... Mai che gli sfuggisse una parola meno che prudente, nel suo delicato ufficio di Vicario generale e primo Consigliere del P. Generale: egli fu pertanto il vero e pio depositario di tutto quanto riguardava il governo del nostro Ordine».



di P. Tagliaferro è stato eminentemente sacerdotale, svolto in profondità e nel segreto delle anime!

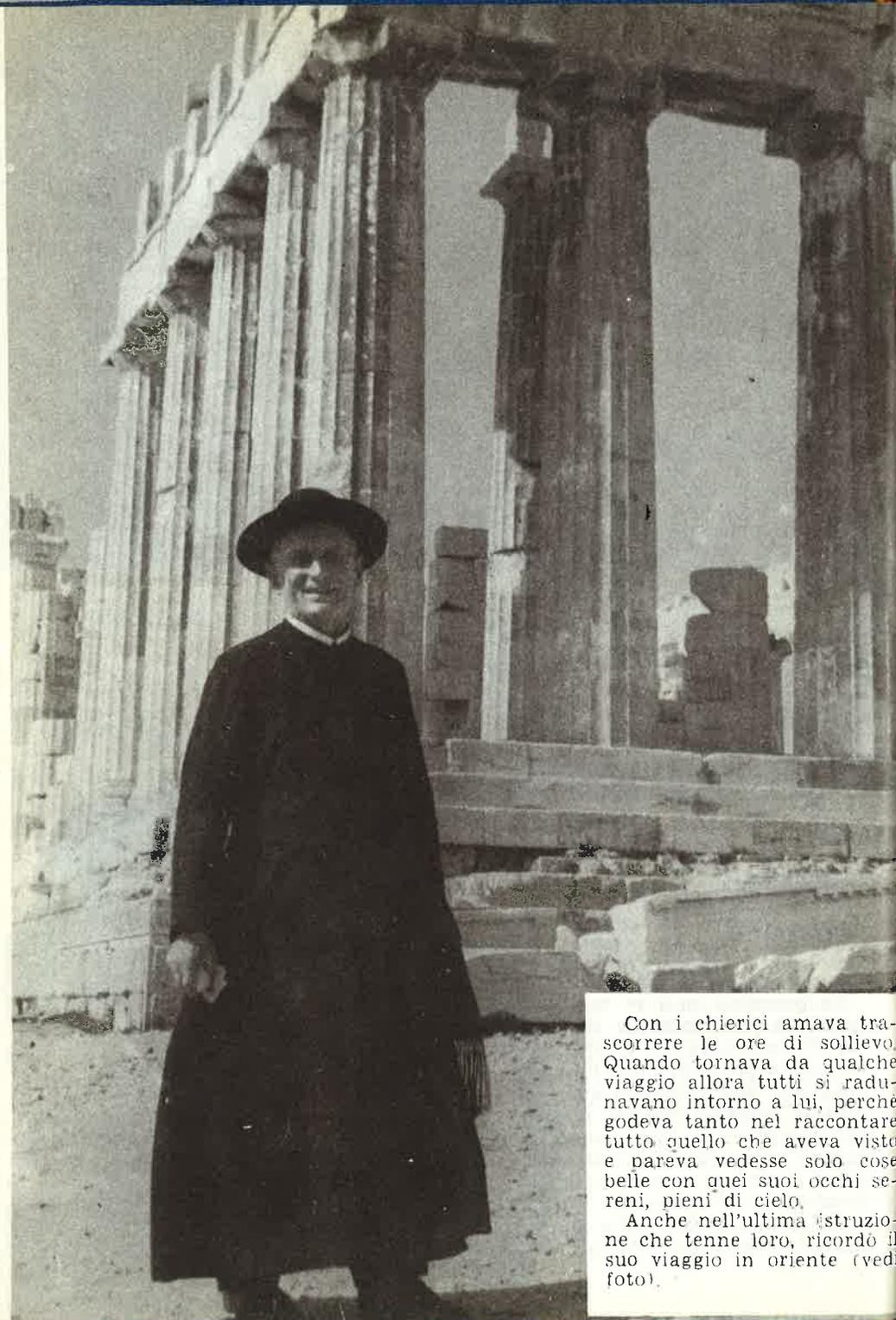
Gli ultimi tredici anni della sua vita li ha trascorsi in mezzo ai chierici teologi, che lo hanno amato come il «papà», hanno ammirato in lui il sacerdote esemplare, ricco di umanità. La gioia più grande, la giornata più bella di tutto l'anno era quella delle ordinazioni sacerdotali dei suoi chierici. Dopo aver imposto sul loro capo le mani, terminata la cerimonia: «qua, qua, — diceva battendo leggermente le mani col suo gesto caratteristico — una bella benedizione», e s'inginocchiava, mentre il neo-Sacerdote alzava la sua mano benedicente sui capelli bianchi del «padre».

Sacerdote tra i Sacerdoti

Da quaranta anni P. Tagliaferro era Sacerdote. La Messa era il fulcro della sua giornata: ad essa si preparava con lunga preghiera. Dal Sacrificio attingeva la serenità che poi sapeva spargere a piene mani. Quante anime si sono rivolte a lui in quaranta anni per una direzione o un consiglio!

Stiamo in attesa della loro testimonianza, perché il lavoro





Con i chierici amava trascorrere le ore di sollievo. Quando tornava da qualche viaggio allora tutti si radunavano intorno a lui, perché godeva tanto nel raccontare tutto quello che aveva visto e pareva vedesse solo cose belle con quei suoi occhi sereni, pieni di cielo.

Anche nell'ultima struzione che tenne loro, ricordò il suo viaggio in oriente (vedi foto).

C
O
R
B
E
T
T
A

La Casa di Corbetta ha compiuto il 10 Ottobre 1960 i suoi primi 25 anni di vita.

Un piccolo gruppo di Chierici Filosofi partiva da Como e faceva il suo timido ingresso in questo Istituto il 10 ottobre 1935, dando inizio ad una nuova comunità somasca.

Il 15 agosto 1939 si aggiungevano ai Chierici Filosofi i Teologi. Era così al completo lo STUDENTATO dei Padri Somaschi, dal quale uscirono fino al 1946, 41 padri novelli.

Nell'ottobre del 1946 lo studentato teologico veniva trasferito a Roma.

Nell'ottobre 1951 partivano anche i Chierici Filosofi per la nuova casa religiosa di Camino Monferrato.

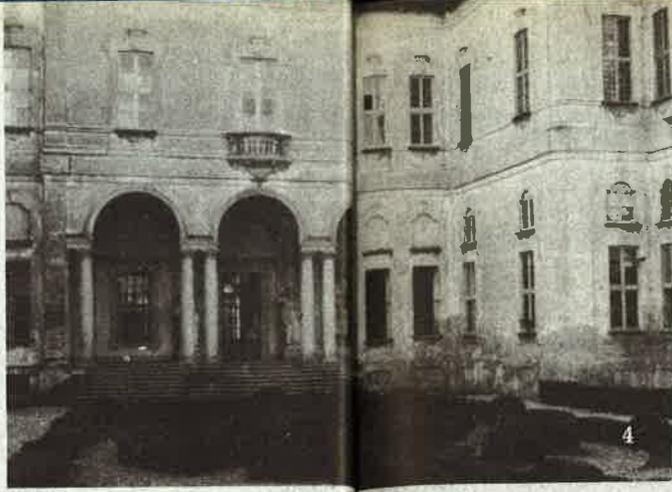
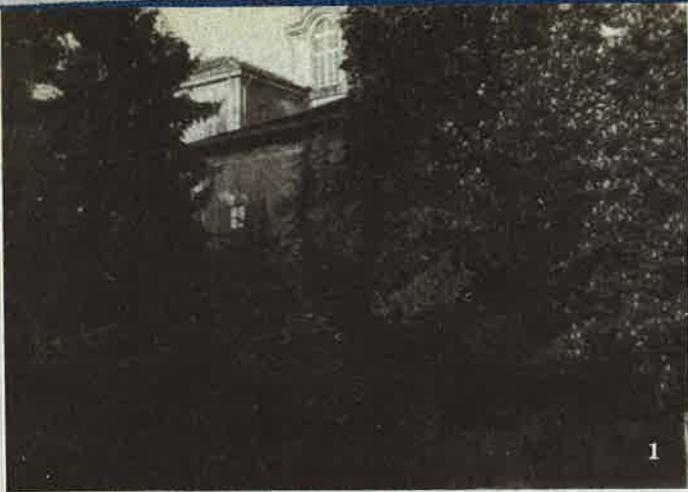
Cessava così dopo 16 anni lo STUDENTATO dei Chierici, non cessava però la vita.

Da allora infatti la casa di Corbetta è stata adibita esclusivamente ad accogliere i ragazzi aspiranti a divenire SOMASCHI.

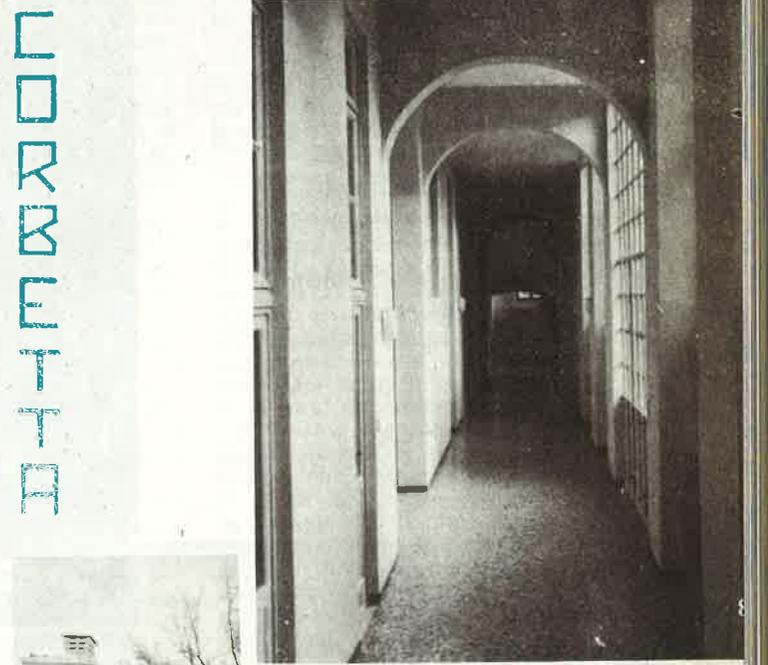
In funzione di questo altissimo scopo, è stato adattato l'edificio settecentesco cercando... di ricavare ampi studi e dormitori, cappella e campi di ricreazione.

Ora vi sono accolti circa 120 ragazzi, alunni delle scuole medie e ginnasiali che sotto la guida dei Padri Insegnanti attendono allo studio e alla formazione religiosa, sognando il giorno di vestire l'abito di S. Girolamo Emiliani, per seguirne l'esempio nell'amore e nella dedizione agli orfani e alla gioventù abbandonata.

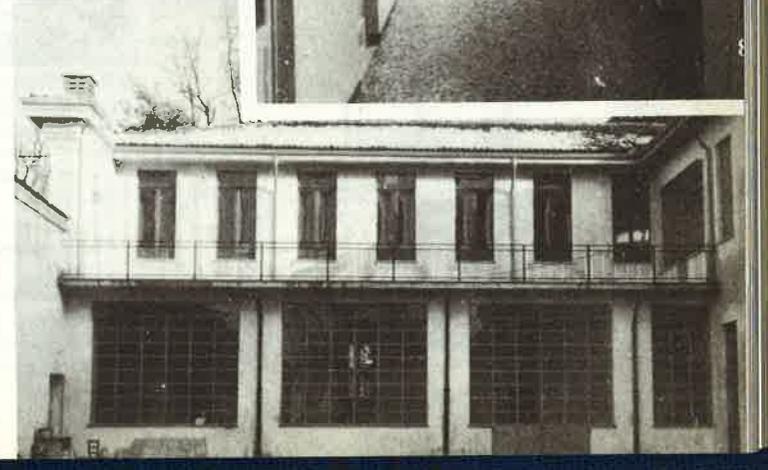
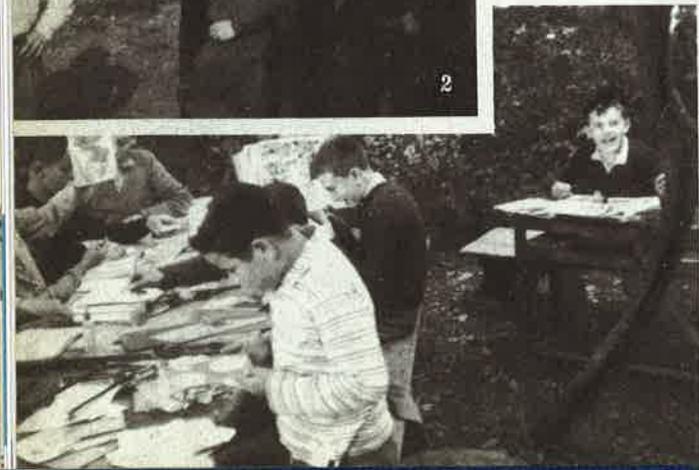
Seminario
SOMASCO



— П О Р О Г —
О К — Ш И Т — К О



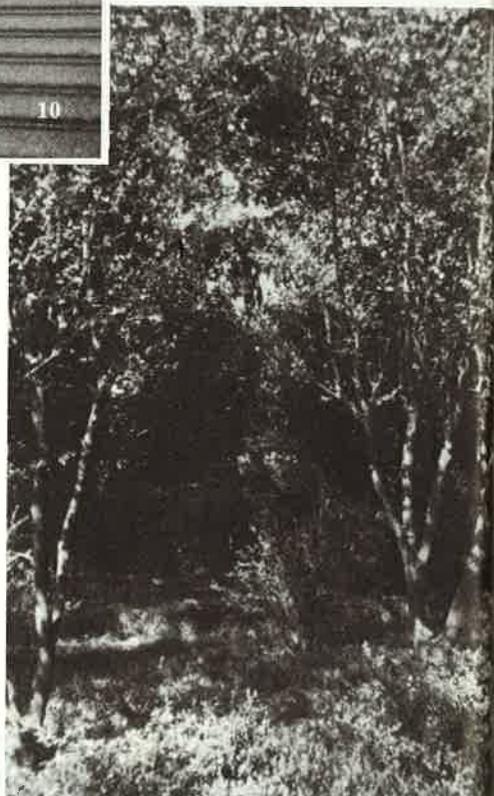
П О Р О Г Ш И Т О





10) scalone d'onore
11) angolo suggestivo
del parco

- 1) scorcio del parco
- 2) si prepara il campo da gioco
- 3) attività all'ombra del parco
- 4) l'imponente visione della facciata
- 5) la cappella
- 6) gruppo di Superiori e Probandi
- 7) il nuovo salone da gioco
- 8) il rinnovato corridoio d'accesso alla cappella
- 9) l'ala rinnovata



12) atrio nuovo adiacente alla biblioteca

Responsabilità del cinema

La delinquenza minorile



Il Cinema si presta a valutazioni morali e sociali, che riguardano soprattutto i giovani, così vaste e gravi che, per trattarne in maniera non marginale, dovremo dividere l'argomento in due puntate. Per l'influenza che il Cinema esercita sul carattere e la formazione, ma diciamo pure sulla vita della gioventù, è doveroso che anche noi ne parliamo in queste note sulla delinquenza minorile.

Si tratta di un inquietante e bruciante fenomeno di costume, su cui si è diffusamente scritto, discusso e che tuttora è al centro di vivaci convegni e dibattiti pubblici, anche al Parlamento; infatti il Governo ha presentato al Senato un nuovo testo per la legge sulla censura cinematografica e teatrale. Una novità importante, contemplata dalla proposta di legge, è quella relativa al limite di età per i minori, elevata da 16 a 18 anni.

Nella stesura di questi appunti, che si riferiscono a un così scottante problema, che giustamente preoccupa la Chiesa, lo Stato, la famiglia e, in genere, tutti gli uomini che non abbiano rinunciato alla sensibilità cristiana e morale, ci siamo premurati di attingere, per quanto ci è stato possibile, a documentazioni altamente qualificate, e lo abbiamo fatto nella misura più larga, consentitaci dallo spazio.

* * *

La recente « Comunicazione » Episcopale italiana per la « moralità dello spettacolo » ha denunciato, con dati di fatto incontrovertibili, la responsabilità di tutti coloro che sono coinvolti nella produzione e nella rappresenta-

zione di films immorali ed ha richiamato la sensibilità dei cattolici a proposito di questi spettacoli.

Questo sapiente e accorato appello dei Vescovi andrebbe da tutti letto e meditato. Noi qui ci limiteremo a riportare alcuni tra i punti che ci sono sembrati più calzanti, dispiacenti di non poter offrire ai nostri lettori tutto l'interessante e attualissimo documento. La Comunicazione « invita i cattolici a prendere coscienza chiara del dolorosissimo fenomeno della immoralità di larga parte della produzione cinematografica italiana, che offende la dignità cristiana e il buon nome del popolo italiano, attenta alla sanità dei suoi costumi e costituisce un grave pericolo per tutti, in particolar modo per le giovani generazioni ».

I Vescovi soggiungono: « Ci limitiamo ad affermare, in base all'esperienza diretta che abbiamo delle anime, che — al di là di ogni discussione teorica — oggi c'è un dato di fatto incontrovertibile e pauroso: larga parte del cinema attuale semina rovine morali senza nome in moltissime anime, soprattutto tra i giovani ». L'Episcopato ritiene che anche per la delinquenza minorile « le maggiori responsabilità cadono, oltre che sulla famiglia e sulla stampa, sul cinema ». E ancora: « Abbiamo oggi bisogno di opere che insegnino a vivere ed a sperare; che aiutino il nostro popolo ad affrontare con coraggio e fiducia i suoi problemi di ogni giorno; che si facciano banditrici di sentimenti alti e nobili, e chiamino l'uomo alla sua dignità morale, gettino un ponte di comprensione e di fraternità ».

(continua in III di cop.)



**I Funerale del Rev.mo Padre
CESARE TAGLIAFERRO**

Padri e Chierici hanno voluto portare sulle loro spalle la Salma del venerato Padre, per le vie dell'Aventino. S. Ecc. Mons. Giovanni Ferro, Arcivescovo di Reggio Calabria e cugino del P. Vicario, precede la bara.

I fratelli e le sorelle del P. Tagliaferro ascoltano la lettura dell'elogio funebre, tenuto dal M. R. P. Pio Bianchini.



Un momento della Messa solenne, presente la Salma, celebrata dal Rev.mo P. Generale, nella Basilica di S. Alessio all'Aventino in Roma.

« Tornerò presto » aveva detto il P. Tagliaferro a quelli di Somasca, l'8 febbraio di quest'anno, salutandoli. Interpretando il tacito desiderio del Padre, la sua Salma è stata portata da Roma nel piccolo cimitero della Valletta in Somasca. La popolazione, le Suore e i Sacerdoti sono accorsi per tributare l'ultimo saluto al caro Padre.





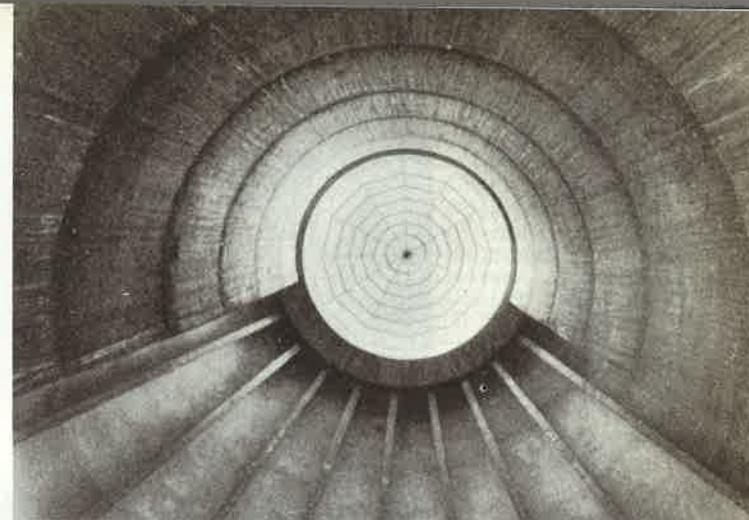
Giovedì Santo nella Basilica di S. Alessio in Roma: il P. Generale lava i piedi a dodici apostoli... piuttosto irrequieti!

A Caldas De Reyes, dove da due anni è stato aperto il Collegio S. Fermin, i nostri Padri hanno iniziato quest'anno un piccolo Seminario somasco. Lo obbiettivo ha colto il P. Generale in mezzo alle prime speranze spagnole dei Padri Somaschi.



Il 2 aprile il Rev.mo P. Generale ha compiuto una visita alle due case di Spagna. A La Guardia uno dei ragazzi della nostra scuola popolare offre al P. Generale un ricordo folkloristico: un granaio in miniatura.

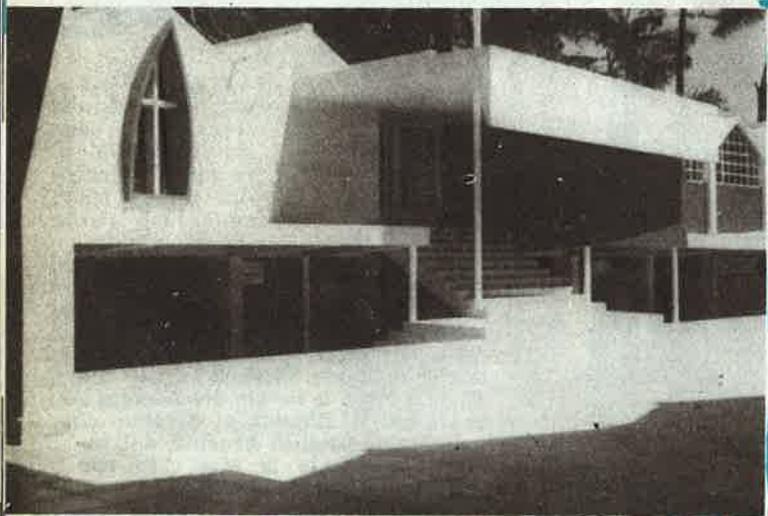
Forse i lavori ancora in corso e l'originalità del colpo d'obbiettivo possono indurre in errore nell'indovinare di che si tratti. E' una chiesa in costruzione e, precisamente, la chiesa del nostro Orfanotrofio Emiliani di Rapallo.



Il nostro P. Giovanni Rinaldi, uno dei più noti studiosi italiani di Sacra Scrittura, nella scorsa estate ha fatto un viaggio per ricerche scientifiche al Monte Sinai, sul quale Dio diede a Mosè le tavole del Decalogo. Sul Sinai P. Rinaldi, al cospetto di imponenti massicci bruciati dal sole, ha celebrato la Messa in rito bizantino.



A Velletri (Roma) dove i nostri Padri svolgono da secoli la attività parrocchiale, il Venerdì Santo si è svolta una originale e devota processione del Cristo morto. Tutti i personaggi della passione erano rappresentati nei loro costumi. Nella foto: Pilato e due Legionari Romani.



Da pochi mesi è stato inaugurato a La Ceiba (El Salvador) il nuovo seminario somasco, di cui vi presentiamo qui l'ingresso dalle linee moderne. E' invitante e speriamo di ricevere presto la notizia che i 150 posti di cui dispone sono tutti esauriti.

A Torino, in località Fioccardo, si sta sviluppando l'opera dei nostri Padri a favore dei giovani orfani e della popolazione del quartiere. La chiesa parrocchiale è ancora nei desideri ardenti dei Padri; la sostituisce, come può, un grande salone. La « Casa della Fraternità giovanile » è, invece, in costruzione, grazie ad una insigne Benefattrice, la Signora Ferrero.



(continua da pag. 11)

nità tra i popoli, fortifichino il senso della famiglia, aiutino i giovani a prepararsi alle responsabilità del loro domani; offrano agli spiriti stanchi e affaticati di oggi pause serene di riposo e di svago; portino un valido e positivo contributo in questo doloroso travaglio spirituale e materiale che la umanità attraversa, e non ne aumentino i disorientamenti e le aberrazioni.

Ogni commento guasterebbe, perché l'Episcopato ha proprio messo il dito sulla piaga: i danni immensi che certo cinema arreca soprattutto ai giovani e in particolare ai più sprovveduti, a quelli che per l'ambiente malsano in cui vivono, per gli esempi deleteri che ricevono e l'abbandono in cui spesso si trovano, senza educazione e senza istruzione, ancorati alla strada e alla suburra, sono le vittime più facili e più fragili di taluni spettacoli, dai quali non apprendono che il male e solo il male.

Ma sulle conseguenze e sull'influenza nefasta di certe pellicole sui ragazzi ci ripromettiamo di intrattenerci diffusamente nel prossimo fascicolo di « Vita somasca ».

Proseguiamo a spigolare qua e là nella vasta gamma della letteratura cinematografica, che ha interessato tutti i settori della vita civile ed ha destato giustificati allarmi.

Abbiamo sul nostro tavolo il « Bollettino di informazioni » di Gennaio-Febbraio 1961 del Vicariato di Roma, ove si riporta una statistica assai eloquente. Eccola: « Dal 1952 all'Ottobre 1960 — per stare agli ultimi e più critici anni — su un totale di 4.428 films esaminati dal Centro cattolico cinematografico di Roma, 412 furono classificati esclusi; 687 sconsigliabili; 1.282 per adulti con riserva e cioè di piena maturità morale; 1.482 per adulti e solo 595 per tutti. La produzione esaminata nei primi 10 mesi del 1960 risulta costituita per il 63% di films riservati agli adulti di piena maturità morale o addirittura sconsigliati ed esclusi. Di conseguenza appena il 37% dei films è suscettibile di essere compreso nelle programmazioni delle sale cattoliche ».

Raimondo Manzini, Direttore del-

l'« Osservatore Romano », nel numero uscito il 23 marzo u.s., a commento della succitata Comunicazione dello Episcopato italiano, scrive che « il fenomeno della decadenza morale di troppa larga parte dei films resta irrefutabile; ed è tanto più grave in rapporto al progressivo estendersi dell'arte dello schermo ».

A Venezia, nell'isola S. Giorgio, e precisamente presso il Centro di Cultura e Civiltà della Fondazione Giorgio Cini, nel Settembre 1960 si è tenuto un convegno sul tema « Cinema e Giustizia », al quale è intervenuto anche il Ministro Gonella. Il Prof. Alberto De Marsico nella relazione sul tema « Cinema e delitto » ha sostenuto che oggi, in moltissimi films, il sentimento di giustizia non funziona più da spinta, ma è sostituito da interessi o tendenze che ne sono la negazione. L'oratore ha altresì sottolineato l'influenza di certi films e soprattutto di certe immagini su individui di debole struttura mentale. E' stato interessante anche l'intervento del Ministro Gonella, specialmente quando ha precisato: « Prima di ogni problema giuridico vi è un problema del costume, e la vera elevazione artistica è incompatibile con la violazione del costume. Se si combatte la miseria e la ignoranza come cause di criminalità, non si capisce perché non si debba combattere lo spettacolo che stimola le passioni criminose ».

E' sufficiente aver seguito attentamente una critica della pellicola vigile e obiettiva, onesta e sensibile, per sottoscrivere senza perplessità quanto finora hanno, con tanta tristezza, segnalato alla pubblica opinione Autorità ecclesiastiche e civili di altissima qualificazione e responsabilità.

E' stato invero toccato il fondo dell'abiezione, senza rossori e ripensamenti, da spettacoli che vorrebbero camuffarsi istrionicamente all'insegna dell'arte, come se fosse possibile una arte immorale e demolitrice, ingiuriosa e devastatrice. Ha ben detto il Ministro Gonella a Venezia: « L'arte è sublime in quanto partecipa dei valori eterni, ma non può essere neutrale di fronte ai valori morali. Il suo fine è la bellezza, ma in ogni azione e rappresentazione umana è implicito un significato etico ».

P. PIETRO MUZI

Intenzioni

Intenzioni che il Rev.mo Padre Generale ha stabilito per i mesi di maggio e giugno:

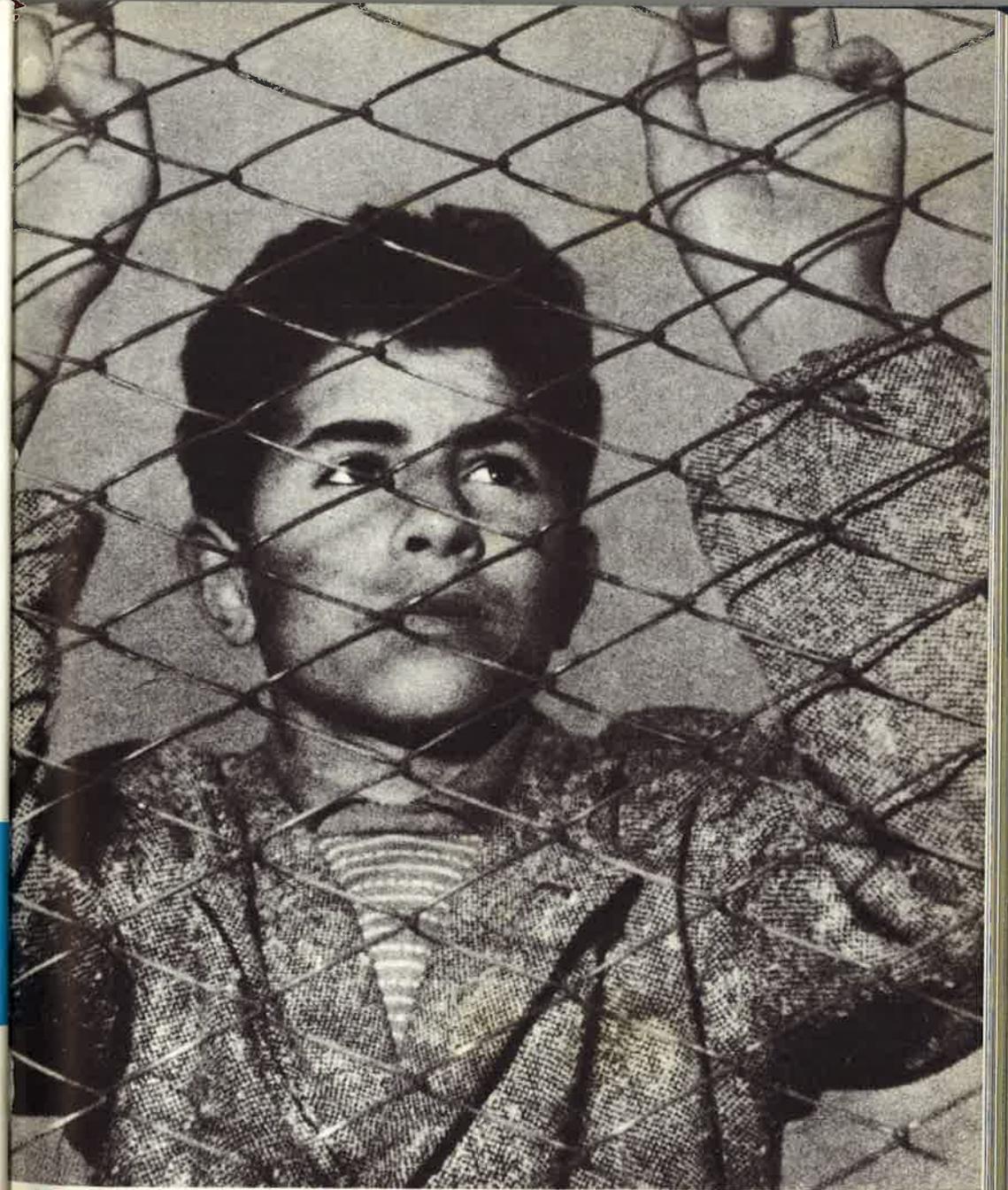
maggio: Affinchè il Cuore Immacolato di Maria ci faccia comprendere come sia più dolce dare che ricevere.

giugno: Affinchè il Sacro Cuore di Gesù stimoli il nostro Ordine ad una sempre maggior vitalità nella sua Chiesa e ad un grande attaccamento al suo Vicario.

Ars Graphica Presbyterium Editorialis s.r.l. - Via Giustiniani 15/A - ROMA - Tel. 565-262
Direttore Responsabile: Giovanni Gigliozzi - Spedizione in abbon. postale - Gruppo IV
Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 6768 (5 marzo 1959)

Un libro interessante

Il Dr. Alberto Alliney, nostro Aggregato, ha scritto un interessante volume: «Le guarigioni miracolose», ed. Marietti, pag. 152, L. 850. Il Prof. Nicola Pende ha così espresso il suo giudizio: «Il libro del Dr. Alliney ... è l'opera finora la più completa, la più scientifica, la più esauriente per la dimostrazione della realtà delle guarigioni miracolose. ... L'Alliney è medico colto, di una cultura non solo medica, ma psicologica, naturalistica e filosofica, oltre che umanistica cristiana, e quindi egli era ben preparato a raccogliere quanto di più obbiettivo e innegabile c'è nella storia dei numerosi miracoli d'ordine medico».



Vita Samasca

51-n.3